

La Procura dispone il sequestro di due sezioni del depuratore in località Marinella di Pizzo

Sabbie non smaltite, scattati i sigilli

Da oltre un anno la ditta non rimuoveva i materiali convogliati dalle piogge

VIBO VALENTIA

Nel febbraio dello scorso anno a mettersi di traverso era stato il mancato smaltimento dei fanghi, oggi sempre di mancato smaltimento di tratta anche se in ballo vi sono le sabbie, ovvero i materiali che le acque piovane dirottano verso il depuratore della Marinella di Pizzo.

Sta di fatto che l'impianto della Marinella – gestito per conto del Comune di Pizzo dalla Comeco di Lamezia Terme – è rifinito al centro di un provvedimento dell'autorità giudiziaria nel senso che sono state seque-

strate le due sezioni di dissabbiatura e disoleazione praticamente bloccate dalle sabbie che, da oltre un anno, si ammassavano. Ora la ditta – nei confronti della quale la Procura di Vibo ipotizza il reato di deposito incontrollato di rifiuti – avrà trenta giorni di tempo per smaltire i materiali e riportare l'impianto a pieno regime. Da quanto emerso, infatti, la presenza della sabbia o meglio il blocco delle due sezioni appesantirebbe il processo di trattamento dei reflui rendendolo più lento.

A portare a galla le criticità è stato un controllo al depuratore

della Marinella effettuato nei giorni scorsi dai militari del Nucleo Ambiente della Sezione Pg Carabinieri, unitamente agli uomini della Guardia Costiera di Pizzo e a tecnici della Regione. Controllo che ha portato, appunto, ad accertare il mancato funzionamento delle due sezio-

Il sindaco Callipo: «Utili i controlli Non evidenziata alcuna forma di inquinamento»

ni (dissabbiatura e disoleazione) dovuto all'accumularsi delle sabbie.

Un'attività, quella svolta a Pizzo, che rientra in un più ampio e articolato programma di controllo degli impianti presenti sul territorio vibonese. Un piano reso maggiormente efficace dal protocollo di collaborazione siglato lo scorso 3 luglio tra la Regione, che mette a disposizione proprio personale tecnico e la Procura di Vibo, guidata dal dott. Bruno Giordano. Collaborazione che se da una parte consente la verifica dello stato degli impianti – anche in relazione al-

le somme utilizzate e destinate dalla Regione (per Pizzo 113 mila euro) – dall'altra rende possibile l'accertamento di eventuali irregolarità. Al momento sono complessivamente quattro i depuratori controllati nel Vibonese tra cui quelli consortili di Argani e delle Grazie dove sono stati eseguiti campionamenti sulle 24 ore e per i quali si è ora in attesa dei risultati.

«Ben vengano i controlli a tutela del nostro mare – commenta il sindaco di Pizzo Gianluca Callipo –. È quanto abbiamo sempre sollecitato e promosso anche direttamente come Comune, imbastendo una proficua collaborazione con tutte le autorità attive in questo settore, a cominciare dalla Capitaneria di Porto. L'ispezione non ha evidenziato alcuna forma di inquinamento, ma soltanto una problematica secondaria legata alla necessità di smaltire più celermente la sabbia contenuta nell'acqua piovana, che si accumula nella sezione di decantazione del depuratore. La ditta che gestisce il depuratore dovrà provvedere a smaltire la sabbia in eccesso, al fine di non appesantire il procedimento di depurazione dei reflui fognari, ma un rilievo così lieve conferma indirettamente il buono funzionamento del depuratore di Pizzo». «(m.c.)

LA MADRE DI TUTTI GLI SPRECHI PASSATA INDENNE ATTRAVERSO ANNI DI INDIFFERENZA E IMMOBILISMO

Lo scandalo dell'impianto dell'Angitola

I controlli, vivaddio, sono scattati e da Pizzo all'Angitola non c'è molta strada da fare. A pochi chilometri dalla Marinella, infatti, in località Bivio Angitola, campeggia la madre degli sprechi: il depuratore consortile completato ormai da diversi anni e mai entrato in funzione. Completato anche se mancano gli allacci con i comuni consorziati (Fila-delfia, Pizzo e Francavilla

Angitola) che hanno soluzioni più efficienti e meno costose.

Un esempio di soldi gettati al vento nel silenzio, o meglio nell'indifferenza, generale in barba ai tre milioni e mezzo di euro spesi ed erogati dalla Regione. La piattaforma, infatti, da anni è una struttura senza anima né corpo, assediata da erbacce e spine, mentre i continui furti



Bivio Angitola. Il depuratore mai entrato in funzione

di macchinari e altro stanno facendo il resto. Un vero e proprio scandalo passato senza colpo ferire nel tempo senza che nessuno abbia mai pensato o tentato di porvi fine. Oggi i controlli dei tecnici della Regione – che si muovono soprattutto per verificare l'utilizzo delle somme erogate (!) – e quelli della Procura potrebbero finalmente fare la differenza. «(m.c.)